

ELENA BULFON BERNETIČ, L'ALBERO DI NATALE DI ANNA

Autore

Massimo Medeot

Discipline di riferimento

Lingua e letteratura italiana (italiano L1),
storia, sociologia, geografia

Target group

Scuola media con lingua d'insegnamento
italiana (ginnasio) in Slovenia - 1 e 2 classe



EDUKA2

PER UNA GOVERNANCE TRANSFRONTALIERA DELL'ISTRUZIONE
ČEZMEJNO UPRAVLJANJE IZOBRAŽEVANJA

EDUKA2

Per una governance transfrontaliera dell'istruzione /

Čezmejno upravljanje izobraževanja

Progetto finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020 con il Fondo europeo di sviluppo regionale /

Projekt financira Program sodelovanja Interreg V-A Italija-Slovenija s sredstvi Evropskega sklada za regionalni razvoj

WORK PACKAGE / DELOVNI SKLOP 3.1.3

Condivisione e realizzazione di materiali didattici e azioni pilota di supporto all'insegnamento delle lingue minoritarie e regionali /

Skupno načrtovanje in realizacija didaktičnega gradiva in pilotnih aktivnosti za podporo pri poučevanju manjšinskih in regionalnih jezikov

Unità didattiche per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana in Slovenia /

Učne enote za potrebe poučevanja italijanščine na šolah z italijanskim učnim jezikom v Sloveniji

TITOLO

Elena Bulfon Bernetič, L'albero di Natale di Anna

AUTORE

Massimo Medeot

A CURA DI

Sergio Crasnich, Sonja Starc

EDITO DA

Facoltà di Studi Educativi dell'Università del Litorale

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Ilaria Comello, Grafica Goriziana

PROJECT MANAGER

Zaira Vidau

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione Europea. La responsabilità del contenuto della presente pubblicazione è esclusivamente della Facoltà di Studi Educativi dell'Università del Litorale.

Capodistria, 2019

INDICE

SCHEDA DELL'UNITÀ DIDATTICA	4
L'ULTIMO NATALE	6
L'ALBERO DI NATALE DI ANNA	12

L'ALBERO DI NATALE DI ANNA

Scheda dell'unità didattica

Denominazione dell'unità	L'albero di Natale di Anna
Numero di ore	4-5 (didattiche)
Alunni destinatari	
Scuola media	Classi I e II
Prodotti: prodotti multimediali, ricerche nei settori linguistico e dei dialetti, creazione di materiali a carattere sociologico	
Prerequisiti: quelli di base del curriculum scolastico relativo alla fascia di età.	
Competenze chiave oggetto dell'unità	
<ul style="list-style-type: none">• Comunicazione nella madrelingua• Comunicazione nelle lingue straniere• Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia• Competenza digitale• Imparare ad imparare• Competenze sociali e civiche• Consapevolezza ed espressione culturale	
Abilità	Conoscenze
Produrre testi corretti e coerenti adeguati alle diverse situazioni comunicative	Strutture e funzioni delle specifiche tipologie testuali oggetto dell'unità
Selezionare e rielaborare informazioni in base alla rilevanza	Tipologie testuali: testi narrativi, espositivi, descrittivi, regolativi (anche in forma mista), appunti
Utilizzare il lessico specifico oggetto dell'unità	Lessico specifico (indicare campo di pertinenza)
Ricavare informazioni utili da fonti diverse	Metodologie e strumenti ricerca informazioni anche attraverso le TCI: motori di ricerca, documenti, pubblicazioni online
Esperienze attivate	
Discussione iniziale e introduzione all'attività	
Assegnazione delle consegne per il lavoro in coppie o gruppi	
Supervisione e monitoraggio	
Feedback al termine delle attività proposte	
Metodologie utilizzate	
Lezione frontale	
Ricerca e produzione di contenuti con ausilio di TCI	
Lavoro individuale di ricerca in classe/a casa	
Lavoro in gruppi/apprendimento cooperativo	

L'ALBERO DI NATALE DI ANNA

Scheda dell'unità didattica

Risorse umane interne/esterne
Docenti di lingua italiana, sociologia, psicologia, storia
Strumenti
Documenti, video, TCI

Specificazione delle fasi dell'unità didattica

Fasi	Attività	Strumenti	Esiti	Evidenze valutative
1	Discussione in classe	Spiegazione	Focus sull'argomento	Interesse e partecipazione
2	Spiegazione	--	Comprensione	Autonomia nell'uso delle fonti
3	Lavoro sul testo	Testo fornito per l'unità didattica	Dibattito	Ricerca, acquisizione ed elaborazione delle informazioni
4	Consultazione/ visione di documenti/ siti/materiali audiovisivi	Documenti/testi/ siti Internet/filmati d'archivio	Implementazione delle conoscenze di base	Inclusione e adeguata integrazione nell'attività del gruppo
5	Attività di ricerca e selezione di informazioni	Documenti/testi/siti Internet/filmati/fonti iconografiche	Stesura di appunti, scalette, mappe concettuali	Chiarezza del testo e accuratezza dell'esposizione
6	Attività di produzione di testi/materiali audiovisivi	TIC	Realizzazione di documenti condivisi	Completezza e pertinenza delle informazioni comunicate
7	Preparazione di dizionari/glossari plurilingui	Internet/dizionari/ enciclopedie	Utilizzo della tipologia testuale e appropriatezza linguistica	Implementazione della conoscenza interdisciplinare

Unità 1. (classi I e II media)

L'ULTIMO NATALE

1. **Che cosa ti fa venire in mente la parola Natale? Ti suggerisce qualche immagine, ricordo o esperienza? Confronta le tue idee sul Natale con quelle dei tuoi compagni.**
2. **Leggi questo breve racconto, che riguarda l'ultimo Natale di pace di una famiglia istriana, esattamente ottant'anni fa. Poi, insieme ai tuoi compagni, confrontate le vostre impressioni.**

L'ALBERO DI NATALE DI ANNA

Era il lontano dicembre del 1939, esattamente sette volte due mani più quattro dita fa. Faceva freddo, un freddo pungente che attraversava gli abiti e punzecchiava la pelle. Il cielo si manteneva grigio da qualche giorno. «Tempo da neve» diceva zio Toni che di meteorologia s'intendeva. Anna stava pelando le patate per preparare la cena dei suoi tre fratelli minori. La mamma le aveva ordinato di pelarle e metterle a bollire mentre lei andava in paese a pregare la vecchia Mariuccia di scambiare due uova delle sue preziose galline per mezzo litro di latte di capra. Papà sarebbe tornato presto dalla miniera, quella sera.

Anna era la maggiore dei quattro fratelli, aveva dieci anni. Era piccola di statura e molto agile, abituata a passare il tempo a correre e saltare per essere alla pari dei suoi tre fratelli minori Mario, Luigi e Gildo. Portava i capelli neri come la pece sciolti sulle spalle e aveva due occhi da cerbiatta che risaltavano sul suo viso minuto.

«Luigi, aggiungi un po' di legna al focolare!» comandò la sorella.

«Nemmeno per sogno!» rispose lui.

«Guarda che se non obbedisci, lo racconto alla mamma e te la vedrai con lei!»

«Che strazio!» rispose lui alzandosi dal focolare, dove stava giocando con i suoi fratelli e uscì.

«Tra pochi giorni sarà Natale e noi non abbiamo nemmeno l'albero.» si lamentò Anna.

«A cosa ti serve l'albero?» chiese Mario che tutti chiamavano Mariuccio, il secondogenito.

«Per addobbarlo, no! Cosa darei per essere come Rachele o Maria! Loro sì che sono fortunate! Hanno già addobbato l'albero e a Natale ci troveranno sotto anche qualche regalo!» continuò a lamentarsi la bambina.

«Anche a casa di Renato hanno l'albero. Non è un abete, quello ce l'hanno solo i ricchi! Il papà gli ha portato dal bosco un ginepro»

«Beato lui!» sospirò la bambina. La sua famiglia abitava a Castelvenere, un paesino di otto case in pietra, situato sul monte, proprio sopra un piccolo cimitero. La loro casa era composta da due stanze: una fungeva da cucina, e qui si trovava il focolare, *el fogoler*, e al piano di sopra, al quale ci arrivavi salendo una stretta scala di legno, c'era la stanza da letto in cui dormivano in sei: i genitori e i quattro figli. Il papà lavorava in miniera mentre la mamma si occupava dei figli, del piccolo orto e della vecchia capra. A volte svolgeva qualche faccenda per le signore del paese vicino, o vendeva un po' del loro latte di capra, oppure andava ad aiutare in campagna nella valle sottostante. Si trattava di lavori saltuari, a giornata, sui quali non poteva fare affidamento certo.

«Perché noi non possiamo avere l'albero di Natale?» chiese Gildo, che aveva appena cinque anni.

«Perché siamo poveri.» tagliò corto la sorella.

«Ci deve essere una soluzione...» rifletteva ad alta voce Mariuccio.

Unità 1. (classi I e II media)

L'ULTIMO NATALE

«Ma che soluzione! Noi non abbiamo un bosco in cui andarlo a prendere. Se ti becca Don Luigi nella pineta della parrocchia ti fa pagare una multa salatissima! Non c'è soluzione.»
«Che soluzione?» chiese Luigi rientrando con la legna.
«Niente. Porta qua, se no ci sogniamo le patate cotte stasera!»
«Eppure una soluzione ci deve essere...» continuava a ripetere Mariuccio »e io la troverò.»
Aveva già un'idea.

Si svegliarono al canto del gallo nel pollaio della vicina Lucia. Papà Rinaldo beve la sua tazza di caffelatte in cui intinse un pezzo di pane raffermo e andò a lavorare in miniera. Mamma Margherita, detta Ita, munse la vecchia capra per la prima colazione dei suoi quattro figli. Poi andò dalla signora Sabina per le faccende di casa. Anna rimase a badare ai fratelli, era periodo di vacanza. Niente scuola per Natale, data a cui mancavano ancora pochi giorni.

Mariuccio disse che doveva andare a sbrigare una faccenda e scomparve. Verso mezzogiorno tornò cantando e portando in braccio un bellissimo ginepro, alto poco meno di un metro, pronto per essere addobbato.

«Anna, te go portà el zuppin!» urlò appena entrato in casa.

«Te son matto! Dove te lo ga ciolto?»

«Non ga importanza. Fatto sta che qua te lo ga e desso te son come le tue amiche!»

Anna guardò con attenzione quel piccolo ginepro, un arbusto verde con tanti piccoli aculei. Sembrava un riccio. Non sapeva dove l'avesse preso, ma era certa che lei l'avrebbe addobbato come si deve. Trovò un coccio che fungeva da vaso, vi inserì un po' di terra e qualche sasso, e vi piantò il ginepro.

La mamma tornò verso le due per il pranzo. Non si accorse nemmeno dell'albero nell'angolo della piccola cucina, tanto era pensierosa e preoccupata. Dopo un po' arrivò qualcun altro, non bussò ma iniziò a chiamare dal piccolo cortile davanti alla casa.

«Ita! Ita!»

«Cosa vuoi?» rispose lei uscendo sull'uscio. Si trattava di Beppo, di mestiere ciabattino, un vecchio scorbutico, il più turchio del paese.

«Cosa voglio? Il tuo Mariuccio è entrato nel bosco di mia proprietà e si è portato via un ginepro.»

«Non può essere vero» disse lei convinta.

«Eppure l'ha visto Rosetta, mia moglie, che si trovava nelle vicinanze a raccogliere legna.»

Margherita si girò verso i figli che se ne stavano impietriti con gli occhi spalancati dietro di lei e in quel momento vide l'albero. «Cossa te ga fatto, mascalzon?» riprese Mariuccio.

«Anche noi dobbiamo avere un albero di Natale come gli altri, sai!»

«Fatto sta, Ita, che ora mi devi dare due lire o ti denuncio e devi venire dai carabinieri in caserma.»

«Due lire? Dove vado a prenderle? Io non ti posso dare i soldi che non ho. Verrò in caserma.»

Così la mattina dopo fu chiamata in caserma, dove le chiesero di esporre i fatti e lei raccontò dell'idea del figlio che voleva accontentare la sorella. Il brigadiere era un brav'uomo, di origini piemontesi. Non voleva aggravare la situazione delle famiglie di

Unità 1. (classi I e II media) L'ULTIMO NATALE

questo povero, piccolo villaggio istriano che, in qualche modo, gli ricordava quello da cui proveniva, nel Cuneese, e da dove, pochi mesi prima, suo fratello minore era stato richiamato per andare a presidiare il confine: venti di guerra scuotevano l'Europa. Con un triste sorriso disse: »Signora Margherita Stopar, detta Ita, lei è la madre del piccolo ladro che è ancora minorenne e dunque la condanno a risarcire il signor Giuseppe Busdachin, detto Beppo, con sette giorni di lavoro nelle sue campagne!» Fu così che Ita fu giudicata colpevole e condannata a mietere il grano nel campo di Beppo l'estate successiva. I figli però avevano l'albero di Natale. Lo decorarono appendendovi noci, mandorle, crostoli e frittelle. Legarono tutto con dei piccoli spaghetti rossi, che Anna aveva ricevuto in regalo dalla sua amica Maria. Anche il gatto Miao si divertiva a saltare sul ginepro e tentava di mangiarsi qualche frittella. Il giorno di Natale si svegliarono trovando sotto l'albero ognuno la propria tazza di latte fresco e tre frittelle, *le fritule*, che la mamma aveva preparato durante la notte. Avevano il più bell'albero della contrada e Anna era la bambina più felice del paese quell'anno. Sicuramente. Sarebbe stato l'ultimo Natale di pace, in Istria...

3. **Qui sotto trovi delle brevi note critiche sull'opera di Elena Bulfon Bernetič, autrice del testo che hai appena letto. Riconosci nel racconto alcuni degli elementi menzionati, e in generale ritieni condivisibile l'interpretazione proposta dalle note? Confronta la tua opinione con quella dei tuoi compagni e compagne.**

La scrittura di Elena Bulfon Bernetič (1975) può essere annoverata tra le produzioni degli scrittori istriani più giovani che hanno dato luogo a una letteratura istriana nuova. L'autrice ha saputo mantenere i suoi rapporti con una cultura tradizionale, a volte contadina e a volte cittadina, ma in larga misura si è rivolta ai temi di una letteratura che potremmo definire d'avanguardia, che al lettore può risultare più vicina alla letteratura italiana o europea contemporanea.

Elena Bulfon Bernetič, seguendo in parte le orme degli scrittori italiani dell'ultimo periodo, per la sua scrittura preferisce la forma del racconto.

I suoi racconti potrebbero essere definiti racconto-diario: sono, infatti, contraddistinti da una scrittura immediata e autobiografica, che riproduce la condizione e il linguaggio delle generazioni cresciute fra il periodo dello sfacelo dell'ex Jugoslavia e i giorni nostri.

Nei suoi racconti la scrittrice mette al centro della narrazione la condizione delle giovani donne, insistendo sulla trascrizione diaristica della vita quotidiana nella terra in cui vive, l'Istria. Tuttavia la sua immagine dell'Istria non è più idilliaca, ma rappresenta il volto di un paese che impone, come altri, di vivere la vita frenetica del mondo moderno.

La realtà è colta in presa diretta con il linguaggio del presente, dato non solo dal gergo giovanile, ma anche da quello degli spot pubblicitari, della televisione, degli audiovisivi, del cinema, dove possiamo cogliere anche parole o frasi in dialetto, o in lingua slovena.

(...) I suoi racconti hanno per protagoniste giovani donne alle prese con la vita di tutti i giorni, storie legate alla vita familiare o lavorativa, di donne che vogliono mettersi alla prova per capire chi sono realmente, e costruire così la propria identità.

Unità 1. (classi I e II media) L'ULTIMO NATALE

Attraverso queste storie la scrittrice racconta delle preoccupazioni da sempre appartenenti alla sensibilità femminile: la relazione tra vita pubblica e vita privata, il rapporto tra i due sessi, la solitudine, l'amore, l'alienazione, la vecchiaia.

I racconti di Elena Bulfon si presentano come scenari, spazi e tempi immaginari in cui il lettore può sperimentare e riflettere su se stesso. Il tono autobiografico fa sentire al lettore le storie ancora più vicine, vissute; si tratta di vicende che in qualche modo tutti noi potremmo vivere perché fanno parte dell'esistenza quotidiana. In questi racconti si riconoscono alcune delle tematiche care all'autrice, e ricorrenti nei suoi racconti, come quelle del rapporto uomo-donna o adulto-bambino: si tratta di storie coinvolgenti, che narrano dell'amore e della sofferenza con ironia e leggerezza; storie al cui centro vi sono le cittadine istriane ben note all'autrice. In queste narrazioni ci vengono presentati mondi paralleli e spesso in opposizione, come quello della città e della provincia istriana, ancora immutata nella sua mentalità retrograda. Ma ci sono anche racconti che portano a storie del passato, come «*L'albero di Natale di Anna*», in cui l'autrice presenta storie di povertà del mondo rurale istriano. I racconti della Bulfon Bernetič, la cui raccolta è stata edita nella prima metà del 2019, presentano emblemi di comportamenti, disposizioni morali, intrecci interpersonali nella cornice di un mondo cittadino e rurale. Talvolta essi esprimono un approccio cinico e aggressivo nei confronti della vita, altre volte, invece, le posizioni si diversificano e in qualche modo si attenuano, sfumando in una scrittura meno violenta, che a tratti sa essere tenera, o ironica.

(Nives Zudič Antonič – *addenda* di Massimo Medeot)

- Insieme agli insegnanti di italiano e storia, cercate informazioni che vi permettano di comprendere e presentare il contesto storico cui si fa riferimento nel racconto. Potete aiutarvi utilizzando le seguenti chiavi di ricerca: (a) Ventennio fascista, (b) Istria, (c) Seconda guerra mondiale.**
- Insieme agli insegnanti di geografia ed (eventualmente) biologia, cercate di identificare i luoghi cui fa riferimento Elena Bulfon Bernetič nel brano che avete letto; basandovi sulla presentazione che vi è stata proposta, individuate e descrivete le caratteristiche e peculiarità geografiche, naturalistiche e paesaggistiche.**
- Insieme agli insegnanti di storia e geografia, cercate delle informazioni che vi aiutino a confrontare la situazione economica dell'Istria descritta da Elena Bulfon Bernetič con quella odierna, individuando somiglianze, differenze, trasformazioni.**
- Insieme agli insegnanti di storia, sociologia e di lingua (italiano, sloveno) svolgete nella vostra scuola una piccola ricerca sotto forma di breve intervista. Ponete ai vostri compagni di scuola la domanda "In che modo trascorrevano il Natale i tuoi genitori e i tuoi nonni, quando avevano la tua età?". Classificate le risposte ottenute, elaboratele e preparate una presentazione sotto forma di testo espositivo.**

Unità 1. (classi I e II media) L'ULTIMO NATALE

8. **Insieme agli insegnanti di storia, sociologia e di lingua (italiano, sloveno) cercate informazioni riguardanti le tradizioni con cui, ancor oggi, in Istria e nelle zone a noi vicine ci si prepara a festeggiare il Natale. Potete preparare una presentazione nella forma che preferite.**

PROPOSTA DI ATTIVITÀ LINGUISTICHE

- **In alcuni passi del racconto di Elena Bulfon Bernetič avrai notato delle parole o espressioni in dialetto. Prova a riscrivere in italiano le parti dialettali del testo, e confronta la tua versione con quella dei tuoi compagni. Provate a spiegare per quale ragione, secondo voi, l'autrice ha fatto ricorso al dialetto.**

el fogoler: _____

Anna, te go portà el zuppin!: _____

Te son matto! Dove te lo ga ciolto?: _____

Non ga importanza: Fatto sta che qua te lo ga e desso te son come le tue amiche!:

Cossa te ga fatto, mascalzon?: _____

le fritule: _____

- **In alcuni passi del racconto di Elena Bulfon Bernetič avrai notato delle parole o espressioni inconsuete: in alcuni casi si tratta di modi di dire, in altri di espressioni che non si utilizzano ogni giorno. Scrivi il loro significato in una forma più vicina alle nostre abitudini, e confronta la tua versione con quella dei tuoi compagni. Provate a spiegare per quale ragione, secondo voi, l'autrice ha fatto ricorso alle espressioni presenti nel testo.**

sette volte due mani più quattro dita fa: _____

tempo da neve: _____

essere alla pari dei suoi fratelli minori: _____

capelli neri come la pece: _____

occhi da cerbiatta: _____

nemmeno per sogno!:

te la vedrai con lei: _____

al piano di sopra, al quale ci arrivavi: _____

lavori saltuari, a giornata: _____

Unità 1. (classi I e II media)

L'ULTIMO NATALE

se ti becca Don Luigi: _____

una multa salatissima: _____

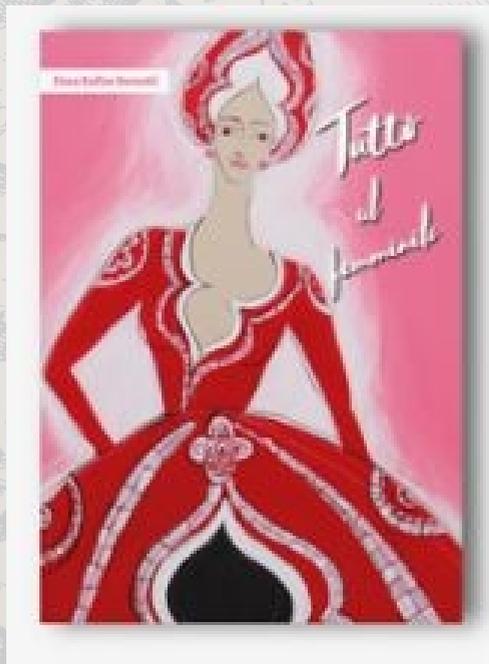
se no ci sogniamo le patate cotte: _____

pane rafferma: _____

un vecchio scorbutico, il più tirchio del paese: _____

- **Trova nel testo tutti gli elementi da cui si può intuire che la situazione economica di buona parte della popolazione dell'Istria era, all'epoca cui si riferisce il racconto, di profonda povertà. Confronta la tua selezione con quella dei tuoi compagni. Cercate informazioni sulle caratteristiche dei luoghi citati nel racconto e provate a sintetizzare i cambiamenti da cui sono stati interessati.**
- **Spiega con parole tue che cosa l'autrice ci vuole comunicare quando, a proposito del brigadiere dei carabinieri, descrive il suo viso usando l'espressione con un triste sorriso. Confronta la tua interpretazione con quella dei tuoi compagni.**
- **Rileggete il racconto insieme all'insegnante di sociologia e cercate di individuare al suo interno gli elementi che possono essere interpretati in riferimento alle principali teorie sociologiche riguardanti il fenomeno della devianza. Se un episodio simile si verificasse oggi, come pensate che agirebbero rispettivamente il bambino, il carabiniere, la madre e il ciabattino? Confrontate le vostre interpretazioni.**

Dall'opera «*Tutto al femminile*»



L'albero di Natale di Anna

L'autrice e la sua opera

La scrittura di Elena Bulfon Bernetič può essere annoverata tra le produzioni degli scrittori istriani più giovani che hanno dato luogo ad una nuova letteratura istriana. L'autrice ha saputo mantenere i suoi rapporti con una cultura tradizionale, a volte contadina e a volte cittadina, ma in larga misura si è rivolta ai temi di una letteratura che potremmo definire d'avanguardia, che al lettore può risultare più vicina alla letteratura italiana o europea contemporanea.

Elena Bulfon Bernetič, seguendo in parte le orme degli scrittori italiani dell'ultimo periodo, per la sua scrittura preferisce la forma del racconto. I suoi racconti potrebbero essere definiti racconto-diario: sono, infatti, contraddistinti da una scrittura immediata e autobiografica, che riproduce la condizione e il linguaggio delle generazioni cresciute fra i periodo dello sfacelo dell'ex Jugoslavia e i giorni nostri.

L'ALBERO DI NATALE DI ANNA

Nei suoi racconti la scrittrice mette al centro della narrazione la condizione delle giovani donne, insistendo sulla trascrizione diaristica della vita quotidiana nella terra in cui vive, l'Istria. Tuttavia la sua immagine dell'Istria non è più idilliaca, ma rappresenta il volto di un paese che impone, come altri, di vivere la vita frenetica del mondo moderno. La realtà è colta in presa diretta con il linguaggio del presente, dato non solo dal gergo giovanile, ma anche da quello degli spot pubblicitari, della televisione, degli audiovisivi, del cinema, dove possiamo cogliere anche parole o frasi in dialetto, o in lingua slovena.

In questi racconti si riconoscono alcune delle tematiche care all'autrice, e ricorrenti nei suoi racconti, come quelle del rapporto uomo-donna o adulto-bambino: si tratta di storie coinvolgenti, che narrano dell'amore e della sofferenza con ironia e leggerezza; storie al cui centro vi sono le cittadine istriane ben note all'autrice. In queste narrazioni ci vengono presentati mondi paralleli e spesso in opposizione, come quello della città e della provincia istriana, ancora immutata nella sua mentalità retrograda. Ma ci sono anche racconti che portano a storie del passato, come L'albero di Natale di Anna, in cui l'autrice presenta storie di povertà del mondo rurale istriano.

Partner del progetto/Projektni partnerji



INŠTITUT ZA NARODNOSTNA VPRAŠANJA
INSTITUTE FOR ETHNIC STUDIES

Società
Filologiche
Furlane



Società
Filologica
Friulana



Università
Ca' Foscari
Venezia



Partner associati/Pridruženi partnerji



REPUBLIKA SLOVENIJA
MINISTRSTVO ZA IZOBRAŽEVANJE,
ZNANOST, KULTURO IN ŠPORT



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Ufficio Scolastico Regionale
per il Friuli Venezia Giulia

EDUKA2 - Per una governance transfrontaliera dell'istruzione è un progetto finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020 (www.ita-slo.eu) con il Fondo Europeo di sviluppo regionale.

L'obiettivo del progetto EDUKA2 è rafforzare la cooperazione transfrontaliera nel settore dell'istruzione tramite la creazione di strumenti di didattica e modelli formativi condivisi.

Nell'ambito del progetto EDUKA2 sono state realizzate:

- unità didattiche e "classi transfrontaliere" per materie diverse;
- materiale didattico per l'insegnamento delle lingue minoritarie e delle letterature dell'area transfrontaliera;
- strumenti di insegnamento dello sloveno e italiano come lingua del vicino nelle scuole;
- corsi di formazione per docenti;
- materiali di supporto e orientamento a studenti e laureati nelle procedure per il riconoscimento dei titoli e delle qualifiche professionali acquisite nel paese confinante.

Per i materiali e i corsi e-learning per i docenti consultare www.eduka2.eu e la pagina FB Projekt/Progetto Eduka2.

Progetto EDUKA2 Čezmejno upravljanje izobraževanja finanzia il Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020 (www.ita-slo.eu) con i fondi del Fondo europeo di sviluppo regionale. L'obiettivo del progetto EDUKA2 è rafforzare la cooperazione transfrontaliera nel settore dell'istruzione tramite la creazione di strumenti di didattica e modelli formativi condivisi. L'obiettivo del progetto EDUKA2 è rafforzare la cooperazione transfrontaliera nel settore dell'istruzione tramite la creazione di strumenti di didattica e modelli formativi condivisi. L'obiettivo del progetto EDUKA2 è rafforzare la cooperazione transfrontaliera nel settore dell'istruzione tramite la creazione di strumenti di didattica e modelli formativi condivisi.

V sklopu projekta EDUKA2 smo oblikovali:

- učne enote in t. i. čezmejne razrede za različna predmetna področja;
- didaktično gradivo za pouk manjšinskih jezikov in literature čezmejnega območja;
- orodja za poučevanje slovenščine in italijanščine kot sosedskih jezikov v šolah;
- programe izobraževanja vzgojiteljev, učiteljev in profesorjev;
- podporno gradivo in svetovanje za študente in diplomante pri postopkih priznavanja izobrazbe in poklicnih kvalifikacij pridobljenih v sosednji državi.

Več o gradivu in e-izobraževanju za pedagoške delavce na www.eduka2.eu in FB strani Projekt/Progetto Eduka2.



EDUKA2

PER UNA GOVERNANCE TRANSFRONTALIERA DELL'ISTRUZIONE
ČEZMEJNO UPRAVLJANJE IZOBRAŽEVANJA